

Trader online molto attivi sulle small cap

Il 37% degli scambi Aim è in mano al retail con finalità speculative

Andrea Gennai

■ L'ondata di acquisti che ha interessato le small cap italiane per effetto dei Pir ha anche un risvolto speculativo: piccoli investitori che fanno trading online e che si sono accodati al rialzo degli indici milanesi, a partire dall'Aim, per sfruttare il momento favorevole senza nessun intento di utilizzare i vantaggi fiscali legati ai Pir in ottico di lungo termine.

Un indicatore importante è Tolis (Trading online intelligent system),

un database che permette di mappare mensilmente su Borsa italiana l'andamento del trading online attraverso 5 broker tra i più importanti (Banca Sella, Directa Sim, Finco-Bank, IWBank e Webank). Nel periodo gennaio-agosto 2017 ben il 37% degli scambi su Aim Italia (in termini di contratti) è stato realizzato attraverso il trading online. Si tratta di una stima prudenziale visto che l'osservatorio non copre tutti i broker. Un vero e proprio boom se pensiamo che in media a Piazza Affari l'incidenza del trading online sull'intero azionario è del 12%.

Il mercato Aim, con il ritrovato flusso di liquidità legato ai Pir oltre all'interesse generale per le small cap, si presta molto bene alle operazioni di trading, in ottica di breve ter-

mine. Si tratta di un mercato che in questi mesi ha avuto una direzionalità molto precisa, con titoli protagonisti a volte di rally molto sostenuti: un ambiente ideale per operazioni anche intraday. L'impatto del trading online, che nulla ha a che vedere con la filosofia di lungo termine dei Pir, non può essere sottovalutato e qualora l'umore sul mercato dovesse cambiare, più o meno repentinamente, potrebbe lasciare degli strascichi sulle quotazioni. Una controprova importante su l'utilizzo del trading su Aim arriva da Directa, uno dei pochi broker che offre il conto Pir, ma che di fatto è stato poco utilizzato in questi mesi.

«Abbiamo intermediato - spiega Gabriele Villa, responsabile business development Directa Sim - circa

174 milioni di euro di controvalore nel 2017 su azioni Aim, equivale a circa il 6% di controvalore dell'intero mercato e al 10% degli eseguiti. C'è un grande interesse da parte della clientela retail. Si tratta di trading al di fuori della logica dei Pir fino a oggi».

La società spiega che fino a questo momento l'incidenza del conto Pir è stata minima perché il numero di clienti comincia a essere significativo solo ora e perché fino a pochi giorni fa il quadro normativo non era chiaro su questo versante. «Le nuove linee guida invece - conclude Villa - consentono il trading con il deposito amministrato a patto che la liquidità venga reinvestita in titoli comparabili entro 90 giorni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCIDENZA SU AIM ITALIA DEL TRADING ONLINE

IL 37% SONO TRADER ONLINE

Investitori retail protagonisti sul mercato Aim. Secondo gli ultimi dati di Tolis, nel periodo tra gennaio ed agosto ben il 37% degli scambi su Aim sono avvenuti attraverso 5 dei principali broker online. Si tratta di un'incidenza elevata che ha sfruttato la ribalta di questo mercato grazie all'effetto Pir ma che poco ha a che fare con la filosofia di medio e lungo termine dei Pir. I trader online hanno cavalcato questa onda in un'ottica soprattutto speculativa.

